

# Rassegna Stampa

da Sabato 21 febbraio 2026 a Domenica 22 febbraio 2026



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina  | Testata             | Data       | Titolo   | Pag. |
|---|---------------------|------------|--|------|
| <b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>                   |                     |            |  |      |
| 10  | Il Sole 24 Ore      | 22/02/2026 | <i>Foti assicura: "Il piano casa ci sara', pacchetto complessivo da 8 miliardi" (N.Picchio)</i>              | 3    |
| 40  | Corriere della Sera | 21/02/2026 | <i>Int. a D.Capomolla: "Strade, piu' ispezioni Ma i Comuni hanno pochi fondi e competenze" (E.Capozucca)</i> | 4    |
| <b>Rubrica Information and communication technology (ICT)</b> |                     |            |  |      |
| 16  | Il Sole 24 Ore      | 22/02/2026 | <i>LAVORO, IL FUTURO DELL'AI NON E' GENERATIVO (L.Tremolada)</i>   | 5    |
| <b>Rubrica Rischio sismico e idrogeologico</b>                |                     |            |  |      |
| 28  | Corriere della Sera | 22/02/2026 | <i>La lezione mancata della tragedia di Sarno Sterpaglie e rifiuti nei canali di sicurezza (G.Stella)</i>    | 6    |
| 11  | Il Sole 24 Ore      | 21/02/2026 | <i>Frane, quasi 100mila siciliani vivono in aree che risultano ad alto rischio (N.Amadore)</i>               | 9    |
| <b>Rubrica Professionisti</b>                                 |                     |            |  |      |
| 24  | Italia Oggi         | 21/02/2026 | <i>Stp, incasso di crediti senza ritenuta (G.Stancati)</i>   | 10   |
| 29  | Italia Oggi         | 21/02/2026 | <i>Cabina di regia per le riforme professionali (S.D'alessio)</i>  | 11   |
| 29  | Corriere della Sera | 22/02/2026 | <i>I file sospetti sull'esame di Stato Il ministero vuole convocare i notai (R.Polese)</i>                   | 12   |
| 1+22  | Il Sole 24 Ore      | 21/02/2026 | <i>Concorso notai, scoppia la polemica (C.Curcio)</i>  | 14   |
| 29  | Corriere della Sera | 22/02/2026 | <i>Idonei 278 candidati Professori e magistrati tra i 24 commissari (I.Trovato)</i>                          | 16   |
| 1+22  | Corriere della Sera | 21/02/2026 | <i>Notai, concorso a rischio Interviene il ministero (R.Polese/I.Trovato)</i>                                | 17   |
| 22  | Corriere della Sera | 21/02/2026 | <i>E ora nelle chat dei candidati gli insulti ai "raccomandati": denunciemo o saremo complici (R.Polese)</i> | 19   |
| 24  | Il Sole 24 Ore      | 21/02/2026 | <i>Ordini al bivio di quattro riforme (F.Micardi)</i>  | 20   |
| <b>Rubrica Fisco</b>  |                     |            |  |      |
| 1+8   | Il Sole 24 Ore      | 22/02/2026 | <i>Superbonus, in arrivo lo scudo ai condomini per i controlli del Fisco (G.Parente/G.Latour)</i>            | 21   |
| 22  | Il Sole 24 Ore      | 21/02/2026 | <i>I pos e i registratori collegati dal 5 marzo (A.Mastromatteo/B.Santacroce)</i>                            | 23   |



# Foti assicura: «Il piano casa ci sarà, pacchetto complessivo da 8 miliardi»

## Al Forum in Masseria

Urso: iperammortamento, siamo in attesa che il Mef definisca le nuove norme

Nicoletta Picchio

Spingere la crescita, puntando su alcuni fattori, dagli investimenti del Pnrr all'iperammortamento previsto in manovra, all'uso dell'AI, nel privato e nella Pa, in uno scenario reso ancora più incerto dalle politiche Usa sui dazi. Sono i temi affrontati ieri nell'edizione invernale del "Forum in Masseria", organizzato da Bruno Vespa e Comin&Partners, alle Terme di Saturnia.

Il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le Politiche di coesione, Tommaso Foti, ha annunciato novità sul piano casa: «Il piano ci sarà, e sarà un pacchetto complessivo superiore agli 8 miliardi». Ha anche aggiunto che «ci sono 60 mila alloggi di edilizia residenziale pubblica», e che questi fondi «possono servire a renderli utilizzabili. Lo stock più grande è a Napoli con 30 mila». Sul piano casa insiste da tempo Confindustria, come ha ricordato ieri la presidente dell'Ance Federica Brancaccio: «Noi abbiamo presentato un piano casa insieme a Confindustria. Non c'è ancora ritornato il piano di Palazzo Chigi, dicono che sarà pronto a brevissimo». Foti ha anche annunciato che «entro fine aprile-metà maggio dovrebbe arrivare la nona rata del Pnrr, che significa aver raggiunto altri 50 obiettivi. Il mio auspicio è raggiungere entro il 30 agosto 2026 i target assegnati».

Il ministro delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso, si è soffermato sui dazi, ricordando che il nostro export nel 2025 è cresciuto del 3,3% al livello globale e del 7,2% negli Usa. «Occorre responsabilità e cautela, gli Usa sono un imprescindibile partner commerciale e politico», ha detto Urso sui dazi (vedi articolo pagina 2). «Dobbiamo considerare tutti i mercati, puntiamo al posizionamento delle imprese», ha commentato Regina Corradini D'Arienzo, ad Simest.

Le aziende spingono per avere subito il decreto attuativo dell'iperammortamento: «Siamo in attesa che il Mef definisca la nuova disposizione che consenta di utilizzare gli strumenti, cioè i macchinari, oltre il vincolo del made in Europe. Quando ci sarà la modifica normativa sarà possibile sbloccare il decreto attuativo», ha detto Urso. Le imprese chiedono anche certezza delle regole e semplificazione. «Per aprire un albergo c'è bisogno di 48 autorizzazioni. È soprattutto la troppa burocrazia che impedisce la crescita: solo il 7% degli alberghi appartiene a una catena», ha detto la presidente di Confindustria Alberghi, Elisabetta Fabri. Il ministro per la PA, Paolo Zangrillo, ha rivendicato di aver realizzato «più di 400 semplificazioni» e lanciato la «grande sfida del merito nella Pa» e la necessità di far entrare giovani «nei prossimi sei anni un milione di dipendenti della Pa andrà in pensione».

Occorre studiare: la Consap, ha detto il presidente, Sestino Giacomoni, ha attivato il fondo per lo studio: «Gli studenti meritevoli potranno avere un finanziamento di 50 mila euro per studiare in Italia e 70 mila per l'estero». Le competenze, ha sottolineato il ministro del Lavoro, Marina Calderone, so-



**PNRR  
Il ministro per gli affari Ue: entro fine aprile-metà maggio in arrivo la nona rata**

no centrali per superare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, ricordando la piattaforma di IA generativa messa a punto al ministero.

Competenze innovative sono necessarie nell'industria come nel turismo: «serve un'occupazione stabile e qualificata», ha detto la presidente di Federturismo, Marina Lalli, chiedendo «misure strutturali per destagionalizzare il turismo, che è una vera e propria industria». Su questo aspetto ha insistito anche il presidente di Terme & Spa Italia, Massimo Caputi: «Il turismo è il quarto settore pilastro dell'economia, è un'economia stellare, aver destinato solo 2 miliardi del Pnrr è stato un errore strategico, c'è tempo per recuperare e dare al turismo la dignità che merita». Fondamentali le infrastrutture: Gianpiero Strisciuglio, ad di Trenitalia, ha annunciato l'acquisto di 74 Frecciarossa. Anche Sandro Pappalardo, presidente di Ita Airways, ha comunicato l'acquisto di «nuovi aeromobili».

L'intelligenza artificiale sarà sempre di più uno strumento di efficienza: «La trasformazione digitale della Pa non è solo un obiettivo tecnico, ma un pilastro della democrazia, operiamo affinché la collettività diventi motore della semplificazione», ha detto l'ad di Infratel Italia, Pietro Piccinetti. «Siamo pronti a investire per accompagnare le imprese nella transizione digitale, chiediamo stabilità normativa», ha detto Emanuela Trentin, ad di Veolia Italia. Giulio Terzariol, direttore generale, group deputy ceo Generali, ha annunciato 3 miliardi di investimenti in AI, e la direttrice generale dell'Inps, Valeria Vittimberga, ha sottolineato che l'istituto ha utilizzato i fondi del Pnrr per realizzare 150 progetti destinati ad automatizzare le istruttorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Capomolla (Ansfisa): faro sulla prevenzione strutturale

# «Strade, più ispezioni Ma i Comuni hanno pochi fondi e competenze»

Oltre 3.500 chilometri di strade e autostrade controllati, circa 600 opere d'arte ispezionate e 50 gallerie verificate lungo la rete transeuropea. È la fotografia, inedita nei dettagli, dell'attività di vigilanza svolta nel 2025 dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture (Ansfisa) che racconta lo stato di salute delle nostre infrastrutture.

«L'Agenzia vigila su tre ambiti diversi – ferrovie, strade e autostrade, impianti fissi come metropolitane e funivie – con compiti differenti ma un obiettivo comune: spostare l'attenzione dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione strutturale» spiega Domenico Capomolla, direttore di Ansfisa.

### Che anno è stato il 2025?

«L'anno del consolidamento operativo. Abbiamo incrementato ispezioni e vigilanza, strutturando un modello che integra regolazione tecnica, controlli sul campo e capacità di lettura del rischio».

### Dove si sono concentrati i controlli?

«Sul comparto stradale il focus è stato su tratte ad alto traffico, strade provinciali e comunali e aree esposte al rischio idrogeologico. Dopo aver classificato 11.700 km di rete principale, estenderemo l'analisi ad altri 24 mila km di strade statali. Anche sulle gal-



Domenico Capomolla (Ansfisa)

lerie della rete transeuropea abbiamo intensificato le verifiche per accelerare adeguamenti e autorizzazioni».

### E sulle ferrovie?

«Abbiamo vigilato su oltre 18.500 km di rete, incluse linee regionali e turistiche. Attenzione particolare a passaggi a livello e trasporto di merci pericolose. Operiamo in raccordo con l'Agenzia ferroviaria europea: la sicurezza è interoperabile e si fonda su standard condivisi, ma anche su fattore umano, organizzazione e tecnologia, dai treni diagnostici ai modelli predittivi».

### La rete secondaria resta il nodo critico?

«Sì. L'80% dei chilometri è

in capo ai Comuni, spesso con risorse e competenze limitate. La frammentazione gestionale è una vulnerabilità: in molti casi manca un censimento aggiornato delle opere e si interviene in emergenza. Abbiamo riscontrato barriere obsolete, segnaletica degradata, piccoli ponti senza controlli da anni».

### Quanto pesa il dissesto idrogeologico?

«Frane e allagamenti inci-

## I numeri

L'Agenzia nel 2025 ha controllato 3.536 chilometri di rete e circa 600 opere d'arte

dono direttamente su strade e linee ferroviarie. Per questo abbiamo redatto un Libro bianco con criteri uniformi per definire priorità e investimenti, puntando su prevenzione e manutenzione».

### Un voto alle infrastrutture italiane?

«Più che un voto, una direzione: rafforzare la prevenzione. La sicurezza è responsabilità di sistema: solo con il controllo continuo possiamo garantire infrastrutture davvero resilienti».

**Emily Capozucca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**CONTAMINAZIONI**

# LAVORO, IL FUTURO DELL'AI NON È GENERATIVO

di **Luca Tremolada**

Come nel febbraio del 2020, stiamo vivendo l'inizio di un cambiamento epocale, simile a quello della pandemia. Il merito del post dell'imprenditore statunitense Matt Shumer – oltre 80 milioni di visualizzazioni in meno di 48 ore sul social network X – non è stato quello di rivelare qualcosa che già non sapessimo. Si è limitato a ricordarci che il re è nudo ed è sempre più difficile fare finta di nulla. È ufficialmente iniziato il conto alla rovescia per misurare l'impatto dell'intelligenza artificiale sul mercato del lavoro. Non più speculazioni da guru del Big Tech. Secondo l'amministratore delegato di Microsoft AI Mustafa Suleyman, entro 18 mesi al massimo il mondo arriverà all'automazione completa delle mansioni impiegate. Vuol dire

che professionisti come avvocati, contabili e project manager saranno, nella migliore delle ipotesi, messi al lavoro in una catena di montaggio agentica, dove il loro compito di supervisione e controllo avrà come colleghi modelli linguistici di grandi dimensioni orchestrati da agenti di intelligenza artificiale.

Come spiega Fabio Moioli, executive Search, Leadership & AI Advisor a Spencer Stuart, cioè uno degli osservatori più lucidi per capire che forme avrà l'AI sul mercato del lavoro, esistono colli di bottiglia e nuovi paradigmi da prendere in considerazione, perché quella dell'AI non è una rivoluzione tecnologica ma chiama in causa il ridisegno di funzioni e processi aziendali. «La tecnologia è la parte facile; il vero ostacolo è il cambiamento dei processi e delle strutture dei team (che pesa per il 70% del successo). L'errore – spiega nel corso di un'intervista al Sole 24 Ore – è di considerare la GenAI come soluzione universale. Il successo risiede nell'integrazione di diverse tecniche IA. Come abbiamo visto eccelle nella creatività e nell'interazione (testo, immagini), ma fallisce in compiti critici come previsioni, pianificazione e decisioni strategiche. Allo stesso

modo l'automazione di compiti esistenti e isolati – i frutti più bassi dell'IA – sta rapidamente diventando una «commoditization». Quello che sta emergendo dai rapporti delle Big Tech è che il lavoro non sarà solo più veloce, ma strutturalmente diverso. In un mondo ad alta automazione, passeremo la maggior parte del tempo proprio a gestire questi «compiti che rappresentano colli di bottiglia tipicamente umani», come il coordinamento, l'interazione fisica e la supervisione, poiché sono le uniche attività che le macchine non possono (ancora) scalare.

«Il capitale relazionale, i contatti, l'agenda di un professionista come di un'azienda sono il vero vantaggio che abbiamo rispetto alle macchine – aggiunge Moioli – Allo stesso modo il valore aggiunto competitivo deriva dal fare cose fondamentalmente nuove, non dal fare le vecchie cose leggermente più velocemente. La trasformazione – conclude il manager – è per il 70% gestione del cambiamento. Andare in profondità significa cambiare le strutture dei team, i processi di lavoro e i ruoli dei dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



**Il caso**

# La lezione mancata della tragedia di Sarno Sterpaglie e rifiuti nei canali di sicurezza

## Lo Stato investì 400 milioni. Rimpalli e ritardi

di **Gian Antonio Stella**

«**M**a perché, ma perché? / 'A terra tremma e se ne cade 'o munno / Ma perché, ma perché?», chiede ne 'A muntagna è caduta il neomelodico Nino D'Angelo, al quale il sindaco ha deciso di dare la cittadinanza onoraria di Sarno. Ai piedi del Pizzo d'Alvano, però, lo sanno tutti perché il 5 maggio 1998 scese a valle la montagna di fango che uccise 160 abitanti della cittadina e delle vicine Quindici, Siano e Bracigliano. Perché scese sì una spropositata quantità di pioggia ma più ancora, come ricorderà nel 2018 Sergio Mattarella, perché quella «tragedia immane fu favorita e ingigantita da uno sconsiderato sfruttamento del suolo, da incuria e superficialità nell'affrontare i pericoli derivanti dall'assetto idrogeologico».

Un terrificante monito biblico. Che doveva spingere tutti a dire: mai più. Lo Stato, infatti, spaventato da nuovi e successivi nubifragi, fece la sua parte. Costruendo 11 enormi vasche e 20 chilometri di canali destinati a contenere nuovi diluvi e nuove frane. E ci investì «oltre 400 milioni di euro rispetto ai 161 previsti inizialmente», dice un dossier Legambiente del venten-

nale. Già allora era però «evidente che Sarno ha insegnato poco o nulla». Lo stesso Stato infatti, scusate il gioco di parole, fece solo in parte la propria parte: spese tutti quei soldi, erette le dighe e le briglie e le canalizzazioni in cemento armato, se n'è fregato della manutenzione. Lasciando via libera alle erbacce, agli sterpi, agli arbusti e agli alberi che, grazie al terreno reso nei secoli particolarmente fertile dalle ripetute eruzioni vesuviane, hanno in pochi anni ammorbato tutto.

Il risultato è nelle foto che pubblichiamo. Rovinose rispetto alle foto on-line dove ogni opera ingegneristica era linda e perfetta. Invasa da una giungla giallastra la gigantesca Vasca Episcopio costruita a monte della contrada sarnese dove stava l'ospedale che, investita dalla piena, pianse più morti e pagò il prezzo più alto in termini di abitazioni distrutte. E così la vasca Curti sotto il vallone omonimo e la vasca San Marco sotto il vallone San Marco e la vasca Torregatta sotto i pericolosissimi Tre Valloni...

Per non dire dei canali. Sepolti sulle pendici montane da grovigli di sterpaglie impenetrabili a macheteros armati di roncole amazzoniche. Ridotti a valle a immonde discariche di pneumatici, bidoni, moquette, sedie, scaffali, amianto, materassi, lavatrici e

pattume, pattume, pattume... Uno sputo in faccia a tutti gli

italiani che pagarono per quei lavori di risanamento idrogeologico ma, più ancora, a tutti i cittadini perbene e rispettosi di Sarno, dell'agro sarnese-nocerino, della Campania che arrossiscono ammutoliti alla vista di tanta immondizia barbara. Una vergogna.

Tema: a chi tocca la manutenzione? «Un casino», risponde Vincenzo De Luca, che da governatore della Campania e salernitano si occupò della questione senza venire a capo. Certo, ammette, l'abbandono di vasche e canali alla selva infestante, al degrado e alla munnezza («Non me ne parli!») grida vendetta ma spiega che i problemi centrali sono due: «La giungla di competenze e i soldi». Magari questi a volte abbondano per progetti avveniristici ma la manutenzione... Tutte cose denunciate da vari reportage, come quello una dozzina d'anni fa di Niccolò Zancan, ma mai affrontate col rigore necessario. Anzi, dopo qualche intervento ai canali nel 2012, la società Arcadis, appositamente istituita dalla Regione nel 2003, fu infine sciolta nel 2017 senza aver fat-

to, accusa il sindaco attuale Francesco Squillante, «una manutenzione seria, per la quale solo ora dovrebbero arrivare 7,5 milioni di euro per



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



far partire finalmente i primi appalti». Auguri...

«Ogni volta che ci vado soffro davanti alla grandissima occasione persa», sospira Leonardo Cascini, l'ingegnere geologo che coordinò il piano straordinario del bacino, «Scrivemmo con chiarezza, in quei piani, quanto fosse indispensabile la manutenzione. Perché la manutenzione straordinaria avrebbe aiutato a capire quali fossero i lavori più necessari per mitigare i rischi. Macché... Però una cosa è certa: salvo l'Alto Adige è andata così in tutta Italia...»

«Tutti danno sempre la colpa alla politica disattenta al dissesto idrogeologico ma dobbiamo dircelo: sono troppi i cittadini che per primi non chiedono attenzione», spiega Nicola Casagli, tra i massimi esperti di rischi idrogeologici, «Ciò che più colpisce, nelle foto di oggi, è questa sciatteria in aree in cui i cittadini pagarono carissimi gli errori del passato». Uno su tutti, l'incuria per la montagna o peggio ancora, come denunciò la geologa Micla Pennetta, il saccheggio dei boschi. Che aggravò fragilità storiche. Un dato: 5 frane da metà '800 a metà '900, 36 dopo la II Guerra Mondiale fino al '98. Certo, conferma il geologo sarnese Osvaldo Nelson che conosce metro a metro dighe e canali, «gli incendi appiccicati per "pulire" il sotto-

bosco o far largo agli asparagi selvatici così come il saccheggio del patrimonio boschivo sono oggi molto più rari, ma no, non c'è stato un vero piano di riforestazione. In qualche caso è stato ritenuto inutile». Lo storico Antonio Milone, autore di più studi sul tema e figlio di una delle vittime del disastro, conferma: «I piani di risanamento prevedevano il ripristino dei versanti montani ma hanno fatto poco o niente».

Quanto all'abusivismo, additato a suo tempo come una delle concause dell'altissimo numero di vittime, il dossier Legambiente già citato dice tutto: nel 2018 c'erano ancora negli otto comuni dell'agro sarnese 24.420 richieste di sanatoria e giacevano 4.091 ordinanze di abbattimento contro una quota dell'1% di demo-

lizioni. «E ci sono ancora politici che si alzano a chiedere altri condoni», sbotta Roberto Robustelli che nel '98 fu miracolosamente salvato dopo essere rimasto 72 ore sepolto sotto le macerie e qualche anno fa è stato anche vicesindaco, «È una cosa che non capisco. Ma dove hanno la testa? Dove?»

Un punto deve essere chiaro: dovesse arrivare (Dio non voglia) una nuova e catastrofica frana, nessuno potrà dire «noi non immaginavamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Nella notte tra il 5 e il 6 maggio 1998, dopo 72 ore di piogge torrenziali, dal Pizzo d'Alvano si staccarono frane che travolsero Sarno, Quindici, Siano e Bracigliano, nel Salernitano. Morirono 160 persone, centinaia i feriti e migliaia gli sfollati. Fu uno dei più gravi disastri idrogeologici della storia repubblicana

● Dopo la strage lo Stato investì oltre 400 milioni in vasche e canali per mettere in sicurezza l'area. Ma la manutenzione è mancata: opere invase da sterpaglie e rifiuti, competenze frammentate e fondi in ritardo. Un rischio che oggi torna a pesare sul territorio

# 24

## Mila

Sono le richieste di sanatoria ancora pendenti (precisamente 24.420), secondo il dato del 2018 di Legambiente



### La parola



**L'esperto**  
**Tutti danno sempre la colpa alla politica ma dobbiamo dircelo: sono troppi i cittadini che per primi non chiedono attenzione**

## I SOCCORSI

I primi aiuti arrivarono dopo un'ora dalla frana, tra pioggia e black-out, tra il 5 e il 6 maggio 1998. L'ospedale Villa Malta fu travolto poco prima di mezzanotte. Gli aiuti arrivarono da tutta Italia. Un soccorritore morì, una donna fu salvata dopo tre giorni



**Dall'alto** La vasca di contenimento costruita dopo la frana del 1998 ai piedi del Pizzo d'Alvano: erbacce e rifiuti invadono i canali pensati per mettere in sicurezza Sarno



**In abbandono**

I canali di scolo realizzati dopo il 1998: in alto la vegetazione che invade le opere, in basso rifiuti e materiali

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

# Frane, quasi 100mila siciliani vivono in aree che risultano ad alto rischio

## L'allarme

I dati del Rapporto Ispra e la fragilità del territorio: il 97% dei Comuni è coinvolto

PALERMO

In Sicilia 93.500 persone vivono in aree classificate a pericolosità elevata o molto elevata (P3 e P4). Non si tratta di una stima generica: è il dato che emerge dall'ultimo Rapporto Ispra 2024. In quelle stesse aree si trovano oltre 73.600 edifici e più di 1.400 beni culturali. Sono i dati alla base di una iniziativa lanciata dall'Ance di Enna qualche mese fa per ragionare sul tema del pericolo frane. Il dato ha un significato preciso su cui riflettere: quasi centomila siciliani abitano in territori dove la probabilità di frane con effetti gravi è strutturalmente riconosciuta dalle autorità tecniche. Il quadro è ancora più ampio: ben il 97,4% dei Comuni siciliani è esposto a rischio per frane, alluvioni, valanghe o erosione costiera. Complessivamente, sull'Isola circa 360mila persone risultano esposte a rischio frana, ma è la fascia P3-P4 quella che fotografa la parte più fragile del territorio, dove l'intensità potenziale del danno è maggiore. L'8,4% della superficie regionale, pari a 2.179 km<sup>2</sup>, è classificata a rischio, con un incremento superiore al 20% rispetto alle precedenti rilevazioni. Un aumento legato anche al miglioramento del quadro conoscitivo, ma che rende ancora più evidente la dimensione strutturale del problema.

Vivere in un'area P3 o P4 non significa che una frana sia in atto. Significa che le condizioni geomorfologi-

che e idrogeologiche rendono plausibile uno scenario di dissesto grave in presenza di eventi intensi. È qui che casi come quello di Niscemi aiutano a comprendere il significato concreto di una classificazione tecnica. Niscemi rappresenta un fenomeno conclamato, con dinamiche attive e monitoraggio in corso. Le aree P3-P4 identificano un rischio strutturale: territori dove, in determinate condizioni climatiche o meteorologiche, gli effetti potrebbero diventare comparabili a quelli di Niscemi. Il punto politico resta: quasi 100 mila persone vivono in una condizione di vulnerabilità riconosciuta. Il triennio 2022-2024 ha mostrato cosa accade quando il cambiamento climatico si innesta su un territorio fragile. Dalla tempesta subtropicale Helios nel febbraio 2023, con accumuli fino a 450 millimetri in 48 ore e tre vittime nel Sud-Est dell'isola, fino alle piogge record sull'Etna nel gennaio 2024, con oltre 232 millimetri in 24 ore a Giarre. Fenomeni che trasformano una classificazione tecnica in rischio reale.

«Per i prossimi cinque anni la Struttura commissariale per il contrasto del dissesto idrogeologico in Sicilia avrà a disposizione 1,5 miliardi, attraverso diverse linee di finanziamento, con l'obiettivo di tradurre rapidamente le risorse in interventi concreti sul territorio, anche in ottica preventiva» sottolinea Sergio Tumminello, il soggetto attuatore della Struttura commissariale contro il dissesto idrogeologico guidata dal Presidente della Regione siciliana Renato Schifani. Per affrontare un'emergenza simile si è puntato sul Pnrr, che ha finanziato opere per cir-

ca 500 milioni. Ma il problema non è solo avviare cantieri: è garantire continuità. «La prosecuzione degli interventi dopo il Pnrr rischia di essere compromessa dal taglio a livello nazionale di 6,5 miliardi di euro disposto dalla precedente Legge di bilancio 2025, di cui quasi 700 milioni concentrati nel triennio 2025-2027», spiegano dall'Ance. Non basterà, dicono gli imprenditori, il fondo nazionale da 350 milioni di euro previsto nel disegno di legge di bilancio.

Anche l'Ance insiste su due priorità: rafforzare la governance nazionale e regionale e definire un piano pluriennale strutturato di interventi, con risorse certe e programmazione stabile: «Bisogna rafforzare la governance, riconducendo il coordinamento delle politiche di prevenzione del dissesto idrogeologico a un unico soggetto a livello centrale - spiegano dall'Ance - in grado di gestire in modo integrato tutte le attività». Perché il dissesto, si capisce bene dalle analisi degli esperti e dagli ultimi fatti, non è ormai un'emergenza episodica, ma una condizione permanente del territorio. Non solo siciliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—N.Am.



**Ance: serve un soggetto unico per le politiche di prevenzione del dissesto idrogeologico**



## Stp, incasso di crediti senza ritenuta

DI GIANLUCA STANCATI

Nel caso in cui una associazione professionale si riorganizzi in Società tra professionisti a mezzo scissione totale, il successivo incasso dei crediti professionali transitati si qualifica, in capo all'ente beneficiario, come reddito di impresa, rendendo inoperanti per la controparte gli obblighi di sostituzione.

Ove si dia luogo all'applicazione delle ritenute queste saranno scomputabili da quanto dovuto a titolo di Ires.

Così si è espressa l'Agenzia delle entrate con la risposta n. 21 del 28 gennaio 2026, non accogliendo l'impostazione generale proposta dall'istante. Quest'ultima è una società costituita per lo svolgimento di attività professionale ex art. 10 della legge n. 183/2011, co-beneficiaria di una scissione totale realizzata da una associazione professionale, segnatamente quanto alle attività di dottori commercialisti e consulenti del lavoro, separate da quelle degli avvocati, destinate ad altro avente causa.

Il dubbio verte sui crediti per prestazioni già rese ante operazione, ricompresi nel perimetro della scissione medesima. Su tale aspetto "di transito" viene richiamato il novello art. 177-bis del Testo unico delle imposte sui redditi il cui comma

***Nel caso in cui un'associazione professionale si riorganizzi in Società tra professionisti a mezzo scissione totale, il successivo incasso dei crediti professionali transitati si qualifica come reddito di impresa, rendendo inoperanti, per la controparte, gli obblighi di sostituzione***

4 precisa che, agli effetti tributari, a prescindere dal fenomeno genetico, resta assorbente la qualificazione reddituale del contesto finale (omnicomprensività del reddito di impresa in ambito Ires per soggetti passivi "commerciali" residenti).

In merito l'Amministrazione, discostandosi dal ragionamento sottoposto, richiama la relazione illustrativa allo schema del provvedimento riformatore

(d.lgs n. 192/2024) ove si chiariscono le simmetrie nelle situazioni di passaggio, con la particolarità che la manifestazione numeraria misurerà in questi casi eccezionali i componenti da attrarre nella base imponibile della Società tra professionisti.

Sviluppando questa logica l'Agenzia conclude per l'inapplicabilità delle ritenute alla fonte, raccomandando un adeguato

flusso informativo ex ante con la clientela, al fine di salvaguardarne le responsabilità (art. 64 del dpr n. 600/1973).

Sul piano pratico viene infine chiarito che, nell'evenienza di diversi comportamenti ad opera dei committenti, la Società tra professionisti potrà scomputare la ritenuta subita in sede dichiarativa a partire dal corrispondente periodo di imposta.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT0010

## Cabina di regia per le riforme professionali

Comparto libero-professionale protagonista di una «profonda riforma dei singoli ordinamenti», realizzata mediante quattro disegni di legge delega (varati dal governo nel settembre del 2025) in un percorso che genera «il rischio» che i provvedimenti «prevedano disposizioni non coordinate tra loro, con possibili involontari sconfinamenti, che inciderebbero negativamente sull'attuale stabile assetto dei rispettivi ambiti di attività delle categorie». E, perciò, sin d'ora, ma soprattutto nella fase della stesura e dell'emanazione dei testi attuativi, occorre che voi sia «una cabina di regia tra ministeri (Giustizia, Lavoro, Salute, Imprese e made in Italy) e Consigli nazionali, che possa fungere da garante e da controllo, rispetto a possibili criticità e sovrapposizioni normative». È ciò che si legge nell'articolato documento che ProfessionItaliane, l'associazione che riunisce 22 Ordini, ha fatto recapitare ieri ai membri della Commissione Giustizia del Senato, nella stessa giornata in cui scadeva il termine per la presentazione degli emendamenti al testo (1663): alle 12 erano state depositate 81 proposte correttive da esponenti di vari partiti. L'iniziativa dell'organismo presieduto da Rosario De Luca si è, dunque, configurata come uno sprone ai parlamentari, affinché possano avvalersi delle osservazioni già poste in risalto nelle audizioni; c'è un deciso «apprezzamento» nei confronti della disposizione del ddl delega che «determina di fatto l'allargamento dell'equo compenso a chiunque usufruisca dei servizi professionali, indipendentemente dalla dimensione e natura organiz-

zativa del committente» (la legge 49 del 2023 è circoscritta alla clientela delle aziende con almeno 50 dipendenti e/o con un fatturato di almeno 10 milioni, «paletti» che, evidenzia da tempo il settore del lavoro autonomo, lasciano fuori la stragrande maggioranza dei soggetti privati che chiedono una prestazione, ndr), così come la statuizione del principio che l'emolumento «debba pure tener conto del contenuto specifico e delle caratteristiche» dell'attività svolta.

Tuttavia, si rammenta, al fine di rendere maggiormente effettiva l'implementazione della disciplina in vigore da poco meno di tre anni, «sarebbe opportuno conferire una delega più forte al governo, affinché si attivi concretamente per definire e aggiornare, in accordo coi singoli Consigli nazionali, i parametri del compenso e le modalità di applicazione». E, in questo scenario, ProfessionItaliane mette l'accento sull'«impellenza di aggiornare e adeguare anche» le remunerazioni spettanti a tutti i colleghi che operano come periti e Consulenti tecnici d'ufficio (Ctu).

Nell'altro ramo del Parlamento, invece, c'è attesa per comprendere la (reale) tempistica dell'esame della riforma della professione forense (2629): come narrato su *ItaliaOggi* del 19 febbraio, il ministero della Giustizia «preme» perché sia approvata alla Camera prima del referendum del 22-23 marzo, ma vi sono divergenze di opinione nel centrodestra. E l'«impasse» in Commissione Giustizia perdura da un mese.

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT0010

# I file sospetti sull'esame di Stato Il ministero vuole convocare i notai

I giudizi sul fisico e il dubbio delle raccomandazioni. L'Associazione praticanti: clima di sfiducia

**Roberta Polese**

Il ministero della Giustizia convocherà a breve i rappresentanti del Consiglio nazionale del notariato per chiarire l'imbarazzante vicenda del file con annotazioni sospette relative all'esame di Stato per diventare notaio, pubblicato per errore dal Consiglio nei giorni scorsi. Il ministero vuole capire chi abbia redatto quel file e a cosa si riferissero i santi attribuiti ad alcuni candidati in vista dell'orale, un dettaglio che ai più lascia presagire una qualche forma di raccomandazione. Intanto anche i candidati si mobilitano. L'Associazione dei praticanti e aspiranti notai (Apan, che raccoglie 465 soci), è stata impegnata in questi giorni in lunghe ed estenuanti riunioni. I toni in alcuni momenti si sono fatti duri: tra i partecipanti c'è anche chi ha superato l'esame dopo molti tentativi, spaventato dallo spettro dell'annullamento.

«Il file diffuso contiene espressioni idonee a far dubitare della piena imparzialità e correttezza delle valutazioni — spiega l'associazione in un comunicato —. I candidati non idonei avvertono crescente sfiducia verso la trasparenza di una procedura che do-

vrebbe caratterizzare l'accesso a una funzione pubblica di elevatissima rilevanza. I candidati idonei vedono disattesa la legittima aspettativa di poter sostenere le prove orali con la dovuta serenità, anche

a seguito del clamore mediatico suscitato dalla pubblicazione del file». L'Associazione degli aspiranti notai dice di non voler alimentare «una caccia alle streghe» né «una guerra fratricida che danneggerebbe soltanto i praticanti stessi», ma annuncia una richiesta formale di chiarimenti al ministero della Giustizia e al Consiglio nazionale del notariato. L'obiettivo è ottenere «spiegazioni puntuali sulle modalità di pubblicazione degli esiti, sul documento informale diffuso, nonché sulle eventuali iniziative adottate per l'individuazione delle persone coinvolte e l'accertamento delle relative responsabilità, prevenendo il ripetersi di simili episodi». Apan chiede «massima serietà e trasparenza» nelle prossime procedure,

evitando che «siano i praticanti a pagare sulla propria pelle il danno d'immagine inflitto alla categoria», nessuno vuole che per ripulirsi l'immagine di un possibile concorso-farsa, il prossimo esame si trasformi in un test così com-

plesso e severo da renderlo inaffrontabile.

Il file incriminato è comparso giovedì nel sito del Consiglio nazionale del notariato, proprio nei giorni in cui i candidati attendevano l'esito delle prove sostenute nel novem-

bre del 2024 per prepararsi all'orale. Il file oltre a contenere i nomi di coloro che avevano superato la prova, stilava anche una lista di santi attribuiti a qualche aspirante: «San Mattia Apostolo», «San Pancrazio», «San Filippo Neri» e molti altri. Una candidata è stata segnalata come «carina» secondo un commissario, su un altro si sollevavano i dubbi sul genere, altri sono stati identificati con «atto nullo», «raziato in commerciale», e poi ancora «genio», «fenomeno???», «papa», «Garibaldi». Alcuni candidati stanno raccogliendo adesioni per chiedere l'annullamento del concorso, e intanto la vicenda è finita negli inevitabili meme sui social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iniziativa

Un gruppo di candidati raccoglie le firme per chiedere di annullare il concorso



**La scheda**

**Pubblicato e poi cancellato**

✓ Nel novembre del 2024 si sono tenute tre prove scritte dell'esame di Stato per notai: l'esito era atteso dai candidati prima di sostenere l'orale. Giovedì, sul sito del Consiglio nazionale del notariato, è stato pubblicato per errore un file, poi cancellato, con contenuti dubbi

**Il file con i giudizi sui candidati online**

✓ Il file, probabilmente destinato alla commissione, conteneva vicino ai nomi dei candidati che hanno superato la prova, anche alcuni giudizi inopportuni su di loro (sotto, uno dei fogli incriminati): commenti sessisti e nomi ispirati ai santi, forse, è il dubbio, per le raccomandazioni

**Bufera e polemiche corrono in rete**

✓ Prima della sua rimozione, il documento è stato visto dai candidati, che hanno messo in rete gli «screenshot» del file generando commenti, accuse e annunci di ricorsi. Per chiarire la vicenda il ministero della Giustizia convocherà il Consiglio nazionale del notariato



**In aula** Nella foto di repertorio i candidati a un concorso pubblico. L'esame sotto accusa, dei notai, risale al 2024

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**PROFESSIONI**

# Concorso notai, scoppia la polemica

**Camilla Curcio** — a pag. 24

## Concorso notai

### Scoppia la polemica per il file con giudizi inadeguati

— p.24

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Concorso notai, scoppia la polemica per il file con giudizi inappropriati

## Professioni/1

Nel documento pubblicato per errore online valutazioni sessiste e poco trasparenti

Notariato: piena fiducia nelle autorità competenti e solidarietà ai candidati

### Camilla Curcio

Appellativi sessisti, giudizi inopportuni ed espressioni che fanno pensare a procedure opache. La pubblicazione (per errore) di un file excel sull'intranet del Consiglio nazionale del Notariato ha sollevato un polverone sul concorso per l'ammissione alla professione di circa 400 notai in tutta Italia.

Nel documento, finito online giovedì 19 febbraio e rimasto disponibile per pochi minuti prima di essere rimosso perché evidentemente a uso interno della commissione (presieduta da un magistrato di Cassazione e composta da nove magistrati, sei professori e nove notai), oltre ai risultati si accostavano ai 250 candidati - che avevano superato la prova scritta sostenuta nel 2024 - valutazioni poco imparziali o fin troppo attinenti il profilo personale («carina», «fenomeno», «graziato sul commerciale»).

Ma non solo: nella griglia diffusa tra chat e blog con una serie di screenshot, infatti, sembrano ricorrenti anche i riferimenti a figure religiose («Santo del giorno», «Santa Bernadette», «San Tommaso d'Aquino») che hanno fatto pensare a un linguaggio in codice usato per coprire un rete di appoggi e raccomandazioni. Sospetto che ha scatenato l'indignazione degli addetti ai lavori e del web: sui social sono stati diversi gli utenti che hanno acceso i riflettori sulla criticità della vicenda, descrivendola lapidariamente come «l'ennesima pietra tombale sulla meritocrazia».

E mentre il Notariato, in una nota, ha fatto sapere di «aver avviato immediatamente opportune iniziative», ribadendo «la fiducia nell'operato delle autorità competenti» per fare luce sulla vicenda ed esprimendo vicinanza ai partecipanti del concorso, inizia a concretizzarsi il rischio di possibili azioni legali.

Il Codacons, ad esempio, sta valutando una serie di misure (dall'annullamento dei risultati con successiva ripetizione degli scritti ai possibili ricorsi a favore degli esclusi), spingendo sul fatto che le frasi sarcastiche e discriminatorie utilizzate potrebbero integrare una violazione dell'obbligo di anonimato imposto nelle prove scritte delle selezioni pubbliche.

Reazioni forti anche dalla scena politica: da Fabrizio Benzoni, vice capogruppo di Azione alla Camera, che ha parlato di «fatto gravissimo, che getta un'ombra pesante sulla serietà

e la credibilità dell'intera procedura», sottolineando come il punto centrale non sia tanto «la diffusione impropria di dati ma il contenuto delle annotazioni, che rischiano di mettere in discussione terzietà ed equità del giudizio» a Devis Dori, capogruppo di Avs nella Commissione giudiziaria della Camera, e Stefania Bonaldi, responsabile del dipartimento professioni del Pd che hanno ribadito la necessità di chiarire le responsabilità nel rispetto «del ruolo nevralgico della figura del notaio e in nome della serietà della pubblica amministrazione». Fino alla deputata del Partito democratico Debora Serracchiani, che ha interpellato il ministro della Giustizia Carlo Nordio sulla questione, ribadendo che trasparenza e rispetto dei candidati non sono opzionali: «Il ministero ha il compito di indire il concorso e il dovere di vigilare. Se non è in grado di assicurare la supervisione di una prova così delicata, come può pensare di gestire una riforma costituzionale e relativi decreti attuativi?».

Una petizione a cui Via Arenula ha risposto, chiedendo una relazione al presidente della commissione del concorso. E chiarendo le polemiche sorte sull'operato del ministero: «Dovrebbe essere noto che, in base alla normativa, al ministero compete solo la gestione amministrativa della procedura in termini logistici ma non ha potere di controllo e vigilanza sui lavori della commissione né sui comportamenti dei singoli componenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dietro le quinte**

# Idonei 278 candidati Professori e magistrati tra i 24 commissari

Alla prova (diventata un caso) partecipavano in 1.129

di **Isidoro Trovato**

Mentre la tempesta delle polemiche non accenna a placarsi, il concorso a 400 posti di notaio cerca di resistere alle intemperie. L'esito del concorso rimarrà valido? È questa la domanda che frulla ossessivamente nella testa di commissari, candidati promossi e quelli bocciati.

Non è ancora chiaro se esistono criteri validi per l'annullamento e questo sarà probabilmente il tema centrale della (prevista) convocazione della commissione d'esame e dei vertici del notariato da parte del ministero della Giustizia.

In ballo c'è la correttezza di un esame di Stato, il destino di 1.129 candidati e l'ansia dei 278 che quella prova l'hanno superata e rischiano di dover ricominciare daccapo. Un elemento sta a cuore al Notariato ed è stato più volte ribadito in queste ore convulse: il fatidico file Excel con le nefaste annotazioni non è mai stato reso pubblico sul sito del Consiglio del notariato ma pubblicato su un Intranet riservato solo ai notai, quindi serpeggia, tra le ipotesi di difesa, che si trattasse un documento che non violava la privacy. Resta-

no (enormi) le ombre sulle annotazioni di Santi e sugli (inaccettabili) commenti a margine di alcuni candidati, alcuni dal pesante sapore sessista.

Oggi sulla rivista Federnotizie compare un corsivo che riassume correttamente un concetto che sta molto a cuore al Notariato: «Non possiamo dimenticare che dietro questa vicenda ci sono centinaia di candidati preparati che hanno dedicato anni di studio e sacrifici a un percorso straordinariamente difficile e rigoroso che meritano rispetto. E il rispetto in questo caso significa non alimentare interpretazioni premature prima ancora di aver chiarito i fatti».

Nel frattempo però sono in tanti a chiedere di capire in che modo si compone la commissione di un concorso così rigoroso e delicato. La commissione esaminatrice (la stessa per esame scritto ed esame orale) è composta da un magistrato di cassazione, con funzioni direttive superiori, che la presiede; un magistrato idoneo alla nomina in cassazione, con funzioni di vice presidente; sette magistrati con qualifica di magistrato di appello; sei professori univer-

sitari, ordinari o associati, che insegnino materie giuridiche; nove notai che abbiano almeno dieci anni di anzianità nella professione. Invece la prova scritta a cui sono stati sottoposti i 1.129 candidati si compone di tre prove canoniche che rappresentano sempre lo scoglio più arduo per chi tenta di diventare notaio: un atto di ultima volontà (testamento); un atto tra vivi (diritto civile); un atto tra vivi (diritto commerciale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Gli atti**

### **I TRE FRONTI**

La prova scritta è lo scoglio più duro per diventare notai e richiede: l'elaborazione di un atto di ultima volontà (testamento), un atto tra vivi (di diritto civile) e sempre tra vivi (di diritto commerciale)

### **La difesa**

«Non dimentichiamo che dietro questa vicenda ci sono anni di studio e sacrifici»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**I santi accanto ai nomi**  
**Notai, concorso a rischio**  
**Interviene il ministero**  
di **Roberta Polese** e **Isidoro Trovato**  
alle pagine 22 e 23

# Bufera sul concorso dei notai Il ministero chiede una relazione

Note sospette e commenti di fianco ai nomi dei candidati. Il Pd: inaccettabile, Nordio chiarisca

Serve chiarezza sul concorso per l'accesso al notariato. L'obiettivo è categorico. Il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha chiesto una relazione ufficiale al presidente della commissione d'esame (un magistrato di Cassazione) dopo che sono emersi sospetti di violazione delle regole nazionali in tema di concorsi. Lo si legge in una nota dello stesso ministero di via Arenula.

Il 18 febbraio era il giorno cerchiato sul calendario. Era quello il giorno di pubblicazione dei risultati delle prove scritte del concorso a 400 posti di notaio indetto con d.d.12 giugno 2024. Tutto come previsto: alle 13.50 circa l'intranet del Consiglio del notariato rende visibili gli esiti: gli idonei sono 278 sui 1.129 candidati che hanno consegnato. Solo meno di un quarto dei candidati supera l'esame scritto e andrebbe a coprire soltanto la metà dei posti disponibili. In ogni caso, i 278 idonei sono coloro che hanno superato le prove scritte nel 2024 e che dovrebbero affrontare l'orale in questi giorni. Ma con un «piccolo dettaglio»: il file Excel pubblicato contiene (nelle pagine finali) anche annotazioni e commenti che hanno scatenato la

bufera. Accanto ai nomi di alcuni candidati ammessi alle prove orali, per esempio, comparivano riferimenti a Santi (da San Mattia Apostolo, San Pancrazio o la Madonna del Carmine). Immediatamente serpeggia il sospetto che si tratti di nomi in codice per identificare «padrini» o referenti politici e professionali: i veri santi in Paradiso per i candidati.

Insieme alle annotazioni sui Santi, ci sono quelle sui candidati e qui il tema si fa ancora più scivoloso perché l'incauto commissario si è lasciato andare a commenti personali sui candidati: una vasta galleria che comprende il graziato, il fenomeno, il genio e la carina. Il file incriminato rimane online non più di

un quarto d'ora, il tempo sufficiente perché qualcuno lo notasse e lo divulgasse. Si tratta però dell'intranet dei notai, quindi non un sito pubblico. Evidentemente qualcuno dei notai stessi ha incautamente (o no?) girato all'esterno l'elenco senza eliminare le annotazioni e quello che doveva essere un documento tra addetti ai lavori è diventato un file di pubblico dominio.

A quel punto, Santi, giudizi e commenti hanno scatenato una vera bufera social che è montata ora dopo ora raccogliendo lo sdegno e le proteste soprattutto tra coloro che non sono stati ammessi alle prove orali, molti dei quali hanno già annunciato ricorsi collettivi per chiedere l'annullamento delle prove.

Ovviamente la polemica è diventata anche politica e dal ministero della Giustizia fanno sapere che «in quanto alle sterili polemiche sollevate dalla responsabile giustizia del Pd alla Camera, dovrebbe essere noto che, ai sensi della normativa vigente, al ministero della Giustizia compete solo la gestione amministrativa della procedura in termini logistici e di supporto amministrativo, ma non ha alcun potere di controllo e vigilanza sui lavori della commissione di concorso, né tantomeno sui comportamenti dei singoli componenti». In ogni caso, la commissione d'esame, che per l'appunto viene nominata dal ministero della Giustizia, è composta da 9 magistrati (tra cui il presidente), 9 notai e 6 docenti universitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

### Sono bastati 15 minuti sul sito

✓ In un documento comparso per pochi minuti sul sito del Consiglio nazionale del Notariato e poi rimosso, compaiono vicino ai nomi dei candidati notai del concorso del 2024 commenti quali «carina», «graziato», «fenomeno», «geniale».

|                              |    |
|------------------------------|----|
|                              | 28 |
| BARBARA CATTANEO DI VIGEVANO | 28 |
| ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE    | 30 |
|                              | 31 |
| ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE    | 32 |
|                              | 32 |
| SANT'AMALIVIA                | 34 |
|                              | 35 |
|                              | 35 |
| SAN GIUSEPPE                 | 37 |
|                              | 38 |

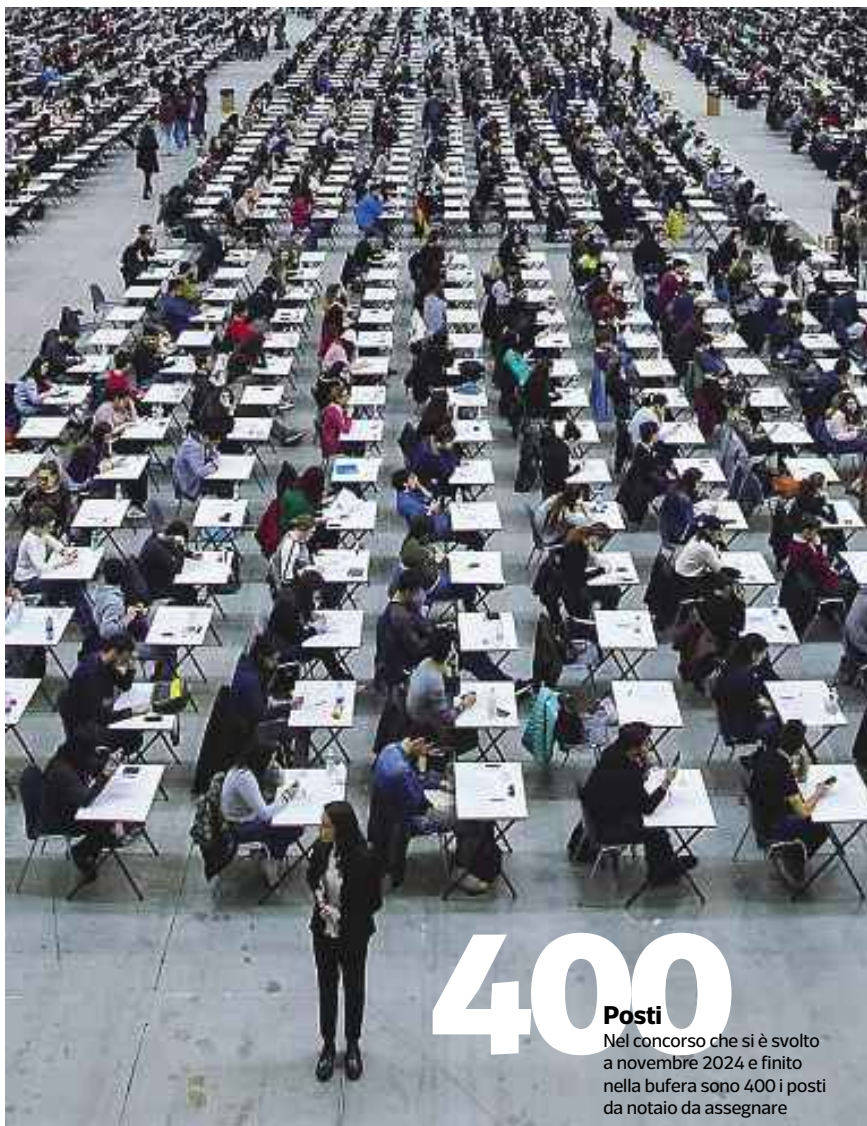
### Da San Pancrazio a San Filippo

✓ Nel documento (foto sopra) si fanno riferimenti a santi associati ai nomi dei candidati: San Mattia Apostolo, San Pancrazio, san Filippo Neri, San Beniamino a Santa Caterina di Svevia, e anche Annunciazione del Signore.

### Lo screenshot sui social

✓ Il documento è stato fotografato. Lo «screenshot» è stato diffuso e sta girando sui social network tra lo sdegno dei candidati. Alcuni annunciano ricorsi. Il ministero della Giustizia, si apprende, farà approfondimenti sulla vicenda.

I. Tro.



# 400

**Posti**  
Nel concorso che si è svolto a novembre 2024 e finito nella bufera sono 400 i posti da notaio da assegnare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**Le reazioni**

# E ora nelle chat dei candidati gli insulti ai «raccomandati»: denunciavamo o saremo complici

## Per l'esame spesi fino a quattromila euro nelle scuole di preparazione

di **Roberta Polese**

«Io propongo di fare denuncia, ogni anno ci c'è chi si lamenta dei risultati, tante accuse e nessuna prova concreta, quest'anno abbiamo sotto gli occhi un documento gravissimo, non possiamo fare finta di niente, è una questione di giustizia, se stiamo fermi è come se fossimo complici». «Ora stiamo calmi, in fin dei conti non sappiamo davvero a cosa servisse questo atto». «Sapete come finirà? D'ora in poi avremo tutti gli occhi addosso, al prossimo concorso saranno tutti guardinghi come pastori tedeschi, indovinate chi avrà la peggio?». Da giovedì pomeriggio le chat dei candidati notai sono in fibrillazione. Ha aperto un vaso di Pandora l'erronea pubblicazione, sull'intranet del Consiglio nazionale del notariato, del file excel contenente commenti sessisti e inopportuni su candidate e candidati, e con le annotazioni dei santi (in paradiso) come a voler identificare le persone che in vista dell'orale andavano in qualche modo «attenzionate». Ora si apre uno scenario in cui prendono forma sospetti, illazioni, dubbi sulla «casta dei notai» nutriti negli anni da chi non ha pas-

sato l'esame per un soffio e da chi, facendo accesso agli atti nei passati concorsi, si è reso conto di applicazioni di criteri non omogenei per la valutazione delle prove.

Il documento pubblicato per errore sembra dar ragione ai tanti che hanno investito anni di studio senza mai raggiungere un risultato concreto, visto che l'esame per diventare notaio è tra i più selettivi del Paese. Alla luce della pubblicazione del documento «sbagliato» c'è chi ha deciso di non rimanere con le mani in mano e sta già studiando ricorsi e denunce. Nelle chat dei candidati c'è la fronda degli «attendisti»: «Vediamo cosa succede», e di quelli che propongono di muoversi: «Ora o mai più». E poi c'è chi non resiste alla tentazione di dar sfogo a recondite pulsioni e decide di rivolgersi direttamente ai presunti raccomandati chiamandoli al telefono e coprendoli di insulti. «Atti di bullismo vero e proprio, non se lo meritano» dice qualcuno, ma la rabbia per aver visto sfumare l'ambita posizione è troppo forte.

Emergono poi, nelle chat, ricordi che riaffiorano e cominciano a prendere senso alla luce della tabella incriminata: «Mi ricordo che all'esame

me qualcuno è stato portato via dai controllori perché trovato con una traccia già scritta», dice una ragazza, e poi ancora commenti sui santi, e sul candidato raccomandato addirittura da un «papa», un giovane di Segrate che sembra avere un «pezzo grosso» a supportarlo. E poi ancora i sospetti su tutti quei santi che per alcuni si ripetono. Per esempio San Lanfranco Beccari (che per inciso fu consacrato vescovo di Pavia da papa Alessandro III nel 1181) proteggerebbe tre candidati, San Ranieri di Pisa (Santo patrono di Pisa) ne protegge altri due, come San Patrizio, tre invece sono tutelati dall'aura di San Cirillo. Molti i commenti negativi sulla candidata «Secondo Astone carina», o per il candidato «graziato sul commerciale secondo Carmelo uomo secondo me donna». E poi caccia al «garibaldino», al «fenomeno???»», «genio».

Ma battute e malignità a parte, sono molti i giovani aspiranti notai che vedono andare in fumo non solo le speranze, ma anche il molto denaro investito nelle scuole notarili, quasi tutte private, che dovrebbero aiutare gli studenti a superare l'esame e che arrivano a costare anche 4.000 euro l'anno. La forma-

zione mira a preparare prove che si svolgono nell'arco di tre giorni in fiera a Roma: un atto di diritto civile, uno di diritto commerciale e uno di ultima volontà. Superati gli scritti, si accede all'orale, che verte su numerose materie giuridiche, tra cui civile, commerciale, volontaria giurisdizione, diritto tributario, ordinamento notarile e deontologia. Ora non resta che attendere che si faccia chiarezza sull'atto incriminato venuto alla luce per puro caso (o forse non si è trattato di un caso, forse qualcuno ha voluto dare un segnale, ma questo lo chiariranno le indagini).

Intanto ieri il Consiglio notarile ha emesso una nota: «Il Consiglio Nazionale del Notariato, in relazione alle notizie diffuse nelle ultime ore riguardanti l'elenco dei candidati ammessi agli orali del concorso 2024, comunica di aver avviato da subito le opportune iniziative e ribadisce la fiducia nell'operato delle autorità. Il Notariato esprime la propria vicinanza a tutti i concorrenti che partecipano ad un concorso pubblico fondato sul merito». E la speranza è che il merito, in questo caso, non sia quello di avere un santo in paradiso, o nel posto giusto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### **Santa Matilde di Hackeborn**



Matilde di Hackeborn, terza figlia di un barone tedesco, è venerata come santa dalla Chiesa cattolica che ne celebra la memoria il 19 novembre. È nota per aver parlato più volte con la Vergine Maria. Il suo nome era uno di quelli associati ai candidati notai.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

# Ordini al bivio di quattro riforme

## Professioni/2

Da Professioni Italiane osservazioni e proposte sui Ddl in discussione

Federica Micardi

La riforma delle professioni ordinarie prosegue il suo iter. Ieri si è chiusa la possibilità di presentare emendamenti al disegno di legge delega (AS 1663) che riforma le regole per 15 categorie professionali: agratecnici, architetti, assistenti sociali, attuari, consulenti del lavoro, consulenti in proprietà industriale, dottori agronomi e forestali, geologi, geometri, giornalisti, ingegneri, periti agrari, periti industriali, spedizio-

nieri doganali e tecnologici alimentari.

Professioni Italiane, organismo di rappresentanza unitaria delle professioni ordinistiche, ha inviato ieri alla Commissione Giustizia del Senato un documento con osservazioni e proposte sul Ddl che sintetizza, in maniera le posizioni espresse, nel corso delle audizioni, dalle professioni interessate al provvedimento. Una riforma accolta con favore di cui, però, vengono evidenziate alcune potenziali criticità.

Uno degli aspetti sensibili di questa riforma, che è caratterizzata da quattro distinti Ddl - uno per gli avvocati, uno per i commercialisti, uno per le professioni sanitarie e uno relativo a 15 diversi Ordini - riguarda le materie di competenza dei diversi Ordini. Professioni Italiane sottolinea il rischio che i singoli provvedimenti prevedano disposizioni non coordinate tra loro, con possibili in-

volontari "sconfinamenti", che inciderebbero negativamente sull'attuale assetto degli ambiti di attività delle diverse categorie. Alcune professioni, infatti, hanno delle riserve riconosciute dalla legge, e/o attività tipiche riconosciute in esclusiva o in via concorrente. Secondo Professioni Italiane è necessario il coordinamento delle attribuzioni professionali ai diversi Albi, partendo dalla situazione già consolidata, lasciando invariate le competenze attualmente attribuite a ciascuna professione. E in merito alle competenze nel documento inviato ieri alla commissione Giustizia del Senato viene sottolineata

la necessità che siano coerenti con il percorso formativo di accesso alla professione.

Estremamente importante, secondo Professioni Italiane, perché baluardo contro l'esercizio abusivo della professione è il principio che limita l'uso del titolo professionale a chi è iscritto al relativo albo, sancendo che solo l'iscrizione all'Ordine - e non l'abilitazione professionale - consente l'utilizzo del titolo professionale e l'esercizio della professione. Per assicurare un coordinamento tra l'attuazione dei quattro Ddl di riforma delle professioni, viene proposta l'istituzione di una cabina di regia tra Ministeri (Giustizia, Lavoro, Salute, Imprese e Made in Italy) e Consigli nazionali, che svolga un ruolo di garante e di controllo rispetto possibili criticità e sovrapposizioni normative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Proposta una cabina di regia tra ministeri e Consigli nazionali con un ruolo di controllo e di coordinamento**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# Superbonus, in arrivo lo scudo ai condomini per i controlli del Fisco

## Le irregolarità del 110%

Una imposta sostitutiva per salvare i proprietari da responsabilità incolpevoli

Un'imposta sostitutiva «salva condomini» per liberare i proprietari degli immobili dalle responsabilità incolpevoli legate alle irregolarità nell'utilizzo del superbonus. Il salvacondotto, che punta a minimizzare i

contenziosi a carico dei cittadini comuni (considerati responsabili ultimi della detrazione) e a chiudere la stagione del superbonus senza troppi strascichi, sarà inserito nel decreto fiscale in preparazione.

Latour e Parente — a pag. 8

# Casa, sul superbonus scudo ai condomini per i controlli del Fisco

**Immobili.** Nel decreto fiscale in arrivo una sostitutiva per salvare i proprietari dalle responsabilità incolpevoli legate alle irregolarità

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Un'imposta sostitutiva per chiudere le proprie pendenze con il fisco. Ed evitare contestazioni da parte delle Entrate, restituendo di fatto una quota di quanto incassato tramite cessione del credito o sconto in fattura. Il decreto fiscale in preparazione per la prossima settimana conterrà anche una norma Salva condomini, pensata per liberare i proprietari degli immobili dalle responsabilità incolpevoli legate alle irregolarità nell'utilizzo della maxi agevolazione. Un salvacondotto che punta a minimizzare i contenziosi a carico dei cittadini comuni (considerati responsabili ultimi della detrazione), arrivando a chiudere la stagione del superbonus senza troppi strascichi. E potrebbe non essere il solo meccanismo di questo tipo: un'altra norma, ancora in fase di definizione, potrebbe riguardare le contestazioni ai cosiddetti general contractor. In questo caso si ipotizza il riversamento delle agevolazioni indebitamente per-

cepite, senza interessi e sanzioni.

Tornando ai condomini, per loro i problemi più frequenti sono legati ai casi di cantieri non completati, di irregolarità nelle asseverazioni e di non corretta valutazione degli stati di avanzamento lavori. In tutte queste situazioni si sta già innescando un effetto a catena che, in base alle norme attuali, travolge i cittadini che, in buona fede, hanno dato via libera ai lavori, sperando di sfruttare la congiuntura positiva dei finanziamenti pubblici. Sono loro, infatti, l'ultimo anello (debole) delle responsabilità legate alle detrazioni fiscali ed è a loro che l'agenzia delle Entrate deve necessariamente rivolgersi.

Il caso più esemplificativo e frequente è quello dei lavori non completati. Uno dei requisiti essenziali del superbonus, e di tutti i bonus casa, è la materiale esecuzione delle opere per le quali viene incassata la detrazione. Per l'ex 110% andava completato il percorso che porta al miglioramento di due classi energetiche dell'immobile. Chi non chiude i lavori perde il diritto alla detra-

zione e si espone alle contestazioni delle Entrate, che possono rivalersi sui beneficiari dei lavori agevolati. Chiedendogli non solo l'importo del credito di imposta ma anche sanzioni e interessi. Arrivando a un conto finale salatissimo.

Qui si innesta l'ipotesi alla quale sta lavorando l'esecutivo. Una sanatoria che, versando un'imposta sostitutiva parametrata al beneficio incassato irregolarmente, consentirebbe di chiudere le pendenze con il fisco. Evitando un contenzioso dagli esiti incerti. Anziché rischiare di pagare 100, si pagherà dieci, chiudendo la controversia. Resta ancora da valutare l'aliquota di questa imposta sostitutiva.

Ma i casi da sanare con questo strumento sono anche altri. È possibile, ad esempio, che gli interventi non coincidano in maniera esatta con il contenuto dell'asseverazione comunicata alle Entrate. In situazioni di questo tipo per il committente (cioè, il condominio) c'è la decadenza dal bonus per mancanza di requisiti soggettivi e oggettivi. Molte contestazioni stanno, allo stesso modo,

arrivando su un capitolo tra i più problematici nell'applicazione del superbonus: il conteggio dei materiali consegnati in cantiere e non installati nei Sal. Per centrare le scadenze del 110%, molto spesso questi prodotti sono stati conteggiati. Proprio questa modalità di calcolo è oggetto dei recuperi.

C'è poi il capitolo di quelli che commercialmente sono stati definiti general contractor. In questo caso l'agenzia delle Entrate sta, in estrema sintesi, contestando alle imprese che hanno svolto la funzione di capofila nei lavori di superbonus le agevolazioni incassate sulla differenza tra quanto pagato dal committente e quanto fatturato dai diversi subappaltatori. Una differenza che, secondo i costruttori dell'Ance, coincide con l'utile di impresa per l'appaltatore principale ma che per alcune direzioni regionali delle Entrate, è invece un onere aggiunto per il solo coordinamento dell'appalto.

Anche in questo caso l'esecutivo sta lavorando per evitare l'esplosione di un nuovo filone di contenzioso. Un filone che, peraltro, potrebbe coinvolgere anche diverse partecipate pubbliche che hanno lavorato con schemi di questo tipo. L'ipotesi, allora, è inserire nel decreto, probabilmente in sede di conversione, una norma che sani queste situazioni attraverso il riversamento delle agevolazioni indebitamente percepite, senza sanzioni e interessi.

Anche se, su questo punto, restano aspetti da affinare. Le imprese, infatti, hanno fatto da capofila degli appalti per facilitare l'utilizzo del superbonus e fare da interfaccia unica alle banche, usando uno schema che consideravano legittimo. Ora sarebbe economicamente indigeribile per loro restituire una parte di quanto guadagnato. Diverso, invece, il caso di chi ha commesso abusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il bilancio dei lavori

Gli edifici condominiali interessati e i lavori agevolati con superbonus. Importi in milioni euro (valori arrotondati)

|                       | NUMERO EDIFICI INTERESSATI | INVESTIMENTI AMMESSI A DETRAZIONE | LAVORI REALIZZATI AMMESSI A DETRAZIONE | IMPORTO LAVORI ANCORA DA REALIZZARE |
|-----------------------|----------------------------|-----------------------------------|--|-------------------------------------|
|                       | 25.000                     |                                   |  | 0 200 400 600                       |
| <b>Abruzzo</b>        | 5.960                      | 3.546                             | 3.359                                  | 186                                 |
| <b>Basilicata</b>     | 2.217                      | 1.248                             | 1.220                                  | 28                                  |
| <b>Calabria</b>       | 4.318                      | 2.263                             | 2.157                                  | 106                                 |
| <b>Campania</b>       | 11.626                     | 7.227                             | 6.666                                  | 560                                 |
| <b>Emilia R.</b>      | 14.965                     | 8.669                             | 8.522                                  | 146                                 |
| <b>Friuli V.G.</b>    | 2.672                      | 1.740                             | 1.687                                  | 52                                  |
| <b>Lazio</b>          | 9.487                      | 7.175                             | 6.775                                  | 400                                 |
| <b>Liguria</b>        | 3.318                      | 1.975                             | 1.913                                  | 61                                  |
| <b>Lombardia</b>      | 23.378                     | 17.750                            | 17.208                                 | 541                                 |
| <b>Marche</b>         | 5.512                      | 2.616                             | 2.510                                  | 105                                 |
| <b>Molise</b>         | 1.111                      | 588                               | 558                                    | 30                                  |
| <b>Piemonte</b>       | 10.777                     | 6.250                             | 6.043                                  | 206                                 |
| <b>Puglia</b>         | 5.134                      | 3.312                             | 3.210                                  | 102                                 |
| <b>Sardegna</b>       | 1.947                      | 1.260                             | 1.199                                  | 61                                  |
| <b>Sicilia</b>        | 7.617                      | 4.367                             | 4.161                                  | 205                                 |
| <b>Toscana</b>        | 8.249                      | 3.901                             | 3.728                                  | 173                                 |
| <b>Trentino A. A.</b> | 6.434                      | 2.582                             | 2.550                                  | 32                                  |
| <b>Umbria</b>         | 3.446                      | 1.679                             | 1.616                                  | 62                                  |
| <b>Valle d'Aosta</b>  | 833                        | 483                               | 471                                    | 12                                  |
| <b>Veneto</b>         | 10.644                     | 6.080                             | 5.934                                  | 146                                 |
| <b>TOTALE</b>         | <b>139.645</b>             | <b>84.720</b>                     | <b>81.496</b>                          | <b>3.224</b>                        |

Fonte: elaborazione su dati Enea al 31 dicembre 2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



# I pos e i registratori collegati dal 5 marzo

## La data di avvio

L'abbinamento potrà essere affidato ai professionisti delegati al servizio

**Alessandro Mastromatteo**  
**Benedetto Santacroce**

Dal 5 marzo 2026 attiva la procedura di collegamento logico tra Pos e registratori, con possibilità di utilizzare un unico dispositivo Pos per incassi riconducibili a più attività, comprese quelle esonerate dall'obbligo di certificazione fiscale mediante scontrino elettronico: con la risposta ad interpello n. 44/E, pubblicata il 20 febbraio 2026, l'agenzia delle En-

trate ha formalizzato alcune delle indicazioni ritraibili dalla guida operativa (si veda Il Sole 24 ore del 19 febbraio 2026). Sul punto l'agenzia delle Entrate, nel corso di un convegno organizzato da Alpsud (associazione liberi Professionisti del Sud Italia) e dal consiglio dei commercialisti di Bari, ha anticipato come la specifica funzionalità di collegamento sarà disponibile dal prossimo 5 marzo. L'adempimento potrà essere effettuato anche dagli intermediari delegati ai servizi del portale fatture e corrispettivi. Al contrario non può esserci delega se si utilizza la procedura "documento commerciale online". Tornando alla risposta 44/26 i due principi da evidenziare sono i seguenti: ricevere un pagamento elettronico a fronte di una operazione esonerata dal rilascio di un documento commerciale non richiede necessariamente l'attivazione di un Pos dedicato;

così come per l'incasso di fatture non è obbligatorio avere uno strumento di pagamento ad hoc. L'interpello ha affrontato il caso di un gestore di centri ricreativi con attività diversificate e sottoposte a regimi documentali diversi: gli incassi delle attività di bowling sono regolati dalla biglietteria Siae; quelli da bar e ristorante richiedono il rilascio di uno scontrino elettronico; le attività di sala giochi sono invece escluse dall'obbligo di certificazione fiscale. Le uniche transazioni che impongono, per obbligo di legge, la certificazione fiscale e, di conseguenza, il collegamento logico con un Pos in caso di pagamenti elettronici, sono quelle di bar e ristorazione. L'esercente può comunque avvalersi di un medesimo Pos per gli incassi derivanti dalle molteplici attività, comprese quelle escluse: oltre al necessario collegamento logico, in fase di emissione del docu-

mento commerciale per le vendite soggette a tale obbligo, è sufficiente registrare correttamente le forme di pagamento utilizzate ed il relativo ammontare. Alla luce dei chiarimenti resi dalle Entrate, l'esercente potrebbe comunque decidere di avvalersi di Pos dedicati esclusivamente all'incasso di fatture oppure di corrispettivi "esonerati", (tra gli altri distributori automatici, vending machine), così come per tutte le attività escluse. La riserva di utilizzo del Pos per incassi da attività esonerate o escluse non richiede di realizzare il collegamento logico: tuttavia, laddove l'operatore scegliesse volontariamente, anche per le attività esonerate, di emettere un documento commerciale con codice natura Iva N.2, i Pos utilizzati per tali transazioni dovranno comunque essere collegati all'Rt di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329